

IN CAMMINO



N° 1 - Giugno 2018
a cura della Comunità Pastorale
Maria Vergine Madre dell'Ascolto

“DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA” LA VITA COME VOCAZIONE



La Vocazione è per ogni persona, ed è dimensione permanente della vita cristiana. La Vocazione è il modo con il quale il Signore chiama, accompagna, realizza per sempre, la felicità di ogni uomo e di ogni donna. Perentorio in questo senso è il richiamo che Papa Francesco fa a non avere mai indugi nel vivere la propria vocazione: “La gioia del

Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta.

La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora”.

Se pensiamo alla nostra Vocazione, notiamo subito che, prima di essere una riflessione su Dio, sugli altri, prima ancora che un sentimento di amore per Gesù, per Dio o per i fratelli, prima di qualunque nostro pensiero e sentimento, la Vocazione è un fatto accaduto, che ha come origine un altro fatto: “Egli ci ha amati per primo”.

Ma è la vita che è così: tutto ciò che è decisivo per l'uomo (la vita, lo sposo, la sposa, i figli, la vocazione...) ha questo carattere di “dato”, di “dono”. Incomincia da un ricevere. E ne sappiamo anche la ragione: “Non siamo stati noi ad amare Dio,

ma è Lui che ha amato noi”. Sempre un amore ci precede e ci accompagna! Dietro alle cose che capitano, alle circostanze, ai rapporti che formano il tessuto della realtà di ogni uomo, c'è un Padre che “ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito... perchè il mondo si salvi per mezzo di Lui”. Un Padre che chiama ciascuno, perché su ciascuno, per ciascuno, ha un disegno personale e irripetibile.

Il Card. Scola diceva: “Alcuni li chiama a imitare alla lettera la modalità di rapporto con persone e cose vissute da Cristo, anticipando nell'al di qua quella gratuità assoluta che tutti vivremo in Paradiso e di cui affiorano tracce visibili e affascinanti in Sua Madre, in San Giuseppe, in San Giovanni... su su fino ai moltissimi che, riconosciuti e ignoti alla storia ufficiale, lungo i due millenni di cristianesimo lo hanno riprodotto nella loro umanità. Quel modo di possedere con un “distacco dentro” che la tradizione della Chiesa ha sempre chiamato verginità”.

La Vocazione è una serie infinita di “fatti”. Il “primo fatto” è che Dio mi ha voluto: potevo non esserci e ci sono. E siccome mi ha voluto, mi vuole e mi attende! E la vita è fatta di tanti momenti puntuali, che non abbiamo creato noi, nei quali Dio ci ha chiamato. Pensiamo, per esempio, ai nostri genitori, alla nostra famiglia come “Grazia”, come “Strada” attraverso cui Dio parla e agisce, come quel “punto carnale” in cui la nostra salvezza si radica. Quanto i luoghi della nascita (compresa “la geografia” e la storia della nostra esistenza) sono importanti per il costituirsi della nostra Vocazione! Ciascuno di noi potrebbe raccontare fatti apparentemente casuali, che hanno segnato la sua vita, fatti “gratuiti” che hanno fatto emergere la Vocazione, mettendo in moto poi, la risposta della Libertà. Tutto accade prima di me. Prima del mio “sì” c'è un Fatto. Il mio “sì” lo registra come evento che riconosce interessante e decisivo per sé.

Stiamo parlando prima di tutto, di un Amore e di una Libertà, quelli di Dio, che amandoci vuole che stiamo davanti a Lui come persone libere e amanti.

Stiamo parlando di una Amore e di una Libertà, quelli di Dio, che quando sono riconosciuti, diventano canto di gratitudine e di stupore, perché è da lì che nasce la nostra Vocazione, ed è da lì che sgorga la bellezza e la grandezza del nostro "sì".

Son proprio nostre le Parole dei Salmi:

"Se guardo il cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure, l'hai fatto poco meno degli angeli (sembra quasi dire l'hai fatto poco meno di Te). Infatti di gloria e di onore lo hai coronato, gli hai dato potere sulle opere delle tue mani e tutto hai posto sotto i suoi piedi"...
"Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio. Sono stupende le tue opere. Tu mi conosci fino in fondo. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe, i tuoi occhi mi hanno visto. Perché tutto era scritto nel tuo libro. I miei giorni erano già fissati quando ancora non ne esisteva uno."

"Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre e al mio nascere tu mi hai raccolto, perciò dal grembo di mia madre tu sei il mio Dio".

Ma perché Dio ci ha voluto e ci accompagna? Così dice a Geremia: "Prima di formarti nel grembo materno, io ti conoscevo. Prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato". Ecco dunque perché ci ha voluto: per consacrarci, per un compito nel mondo. Nella parola "consacrazione", che è vera per ogni uomo, soprattutto nel battesimo, sta il cuore di ogni Vocazione. Anzitutto la Vocazione consiste nell'essere suoi! In secondo luogo questa consacrazione è espressione del Suo desiderio che tu sia segno. Dio stabilisce con noi un dialogo, ci dà un nome e questo nome è un compito che non si cancellerà più: il nostro essere suoi si esprimerà nel compiersi della nostra umanità, diventando testimonianza di un Amore che ci precede sempre, e Bellezza, Letizia di una vita che non può più fare a meno di quell'Amore.

La vita è Vocazione, occorre un cuore che ascolta!

É Dio che chiama, ma noi sentiamo la voce di un uomo. Noi sentiamo la voce di un fratello, o di un amico, o di un maestro: ma quella è la voce di Dio. Dio parla attraverso persone, cose, circostanze. Ma la voce di Dio è sempre "misteriosa": deve essere infinitamente ascoltata. La voce di Dio è sempre nuova,

rivela sempre nuove sfumature, nuovi significati di ciò che hai vissuto e che vivi e che prima non avevi capito. Dio chiama promettendo il bene: è Amore che risponde all'amore. Perciò la sapienza della vita consiste nel conoscere e aderire alla sua volontà, pieni di speranza. La speranza non è un'illusione, non è il tentativo di dimenticare ciò che non va, non è nemmeno un'ideologia sul futuro. La speranza è la certezza della fedeltà di Dio. La speranza è il cuore di ogni vera Vocazione cristiana. S. Paolo diceva: "Dio è fedele e per questo vi ha chiamati"

Chiediamo perciò la Grazia di un "cuore che ascolta".

Don Ivano

EDITORIALE

Nasce "In Cammino" il nuovo foglio informativo della Comunità Pastorale Maria Vergine Madre dell'Ascolto. Un nuovo giornale che si affianca ai fogli settimanali che rappresentano una tradizione per le nostre tre parrocchie. "In Cammino", come caldeggiato anche dal nostro Arcivescovo al termine della Visita Pastorale, avrà tra i suoi compiti quello di accompagnarci nei momenti più significativi dell'anno pastorale, di essere un punto di contatto tra le nostre tre parrocchie e di volta in volta raccontare le esperienze che le caratterizzano. **É significativo che questo primo numero abbia come filo conduttore il tema della vocazione di speciale consacrazione a Dio, raccontando le esperienze di giovani che stanno camminando, di giovani che diranno il loro sì a Cristo e di sacerdoti che hanno camminato e continuano a camminare nella fedeltà a Dio.**

Perché "In Cammino"? Abbiamo scelto questo nome perchè la nostra Comunità è in cammino e questo giornale è uno strumento per aiutarci lungo questo percorso, per darci il passo e per ricordarci la meta. Ringrazio tutti quelli che hanno fatto proposte per dare un nome a questo giornale e ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo numero. **Buona lettura a tutti.**

Roberto Beretta

65° ANNIVERSARIO SACERDOTALE DI DON RAIMONDO RIVA



il mandato di Gesù ai suoi discepoli: “Andate, ammaestrate, insegnando tutto ciò che vi ho comandato” (cf. Mt 28,19-20): la lettura assidua della Bibbia, ascolto della Parola viva Maestro interiore, che ci rende suoi annunciatori. Lo studio e l’insegnamento della Parola rivelatrice di Gesù avvenne nelle università a Milano e poi, per 31 anni, a Roma. Là la situazione è unica. Infatti, da tutto il mondo cristiano vengono studenti per le varie specializzazioni della teologia e delle scienze ecclesiastiche. L’incontro e il dialogo delle differenti culture sono il clima normale; l’educazione alla lettura e all’ascolto della Parola del Signore nelle Sacre Scritture esige comprensione delle molteplici categorie concettuali, storiche e attuali, per l’efficace trasmissione della Parola della salvezza.

Queste presenze davvero universali sono un elemento caratteristico di Roma; in esse si manifesta ed esse sono la vita del cattolicesimo: universalità non per la semplice presenza delle innumerabili particolarità presenti nel mondo, bensì convergenza che è l’unità della Chiesa del Signore. A Roma è speciale l’esperienza della sublimità della Grazia, che è Gesù, il Salvatore di tutti, perché lo è di ognuno, ciascuna persona con le sue caratteristiche, da Lui incorporata nella sua unica Chiesa. Oggi chiedo ai concittadini macherisesi di aiutarmi a ringraziare il Signore per il dono del mio sacerdozio.

Don Raimondo

Ringrazio di cuore il Parroco, i Sacerdoti e coloro che si sono impegnati per questa celebrazione del 65° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Nel mio ministero non sono mai stato come un parroco in una mia parrocchia. Macherio è la mia sola parrocchia.

Qui il Signore seminò il seme della vocazione. Nell’oratorio vi erano solerti collaboratori: Costante, Alfonso, Giovanni, Ettore, Carlino, diretti dal vigoroso Don Cesare. Il gruppo dei fanciulli dell’Azione Cattolica era curato dalla signorina Bianca: il nome dice la persona amorevole e limpida della maestra. Ella ci accoglieva in casa sua nel Viale delle Rimembranze; insegnandoci il catechismo ci educava alla preghiera e alla vita di fede; soprattutto da lei incominciai a conoscere la Storia Sacra della Bibbia e a leggere i Vangeli. Nell’attenzione trepida della mia famiglia e nel clima di fede della parrocchia mi preparai al sacerdozio. E nella mia chiesa parrocchiale, dove ero stato battezzato, dove avevo ricevuto la prima Santa Comunione e il Sacramento della Cresima, celebrai la prima Santa messa, con l’affettuosa partecipazione dei macherisesi. I miei rapporti periodici con la parrocchia non furono mai interrotti.

Il mio ministero sacerdotale fu, in modo particolare, secondo



60° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI MONSIGNOR GIAMPIERO CRIPPA



Vita: Ordinato sacerdote il 21 giugno 1958 dal Cardinale Giovanni Battista Montini (Paolo VI). Vicedirettore Civiche Scuole di Cesano Maderno (1958-1966). Assistente diocesano fanciulli di AC (1962-1968) della FUCI (1968-1970) degli adulti (1970-1976). Preside della Scuola media cattolica e vicepresidente Istituto tecnico industriale statale G. Feltrinelli a Quarto Oggiaro in Milano. Responsabile Ufficio scuola della Diocesi (1976) e presidente della Scuole cattoliche lombarde FIDAE (1976-1991). Prevosto di Cernusco sul Naviglio (1989-1994). Parroco di S. Giorgio al Palazzo in Milano (1980-1989 e dal 1994-2012). Docente di "Introduzione alla teologia" presso l'Università cattolica del Sacro Cuore (1996-2000). Delegato del Card. Tettamanzi al Convegno della Chiesa italiana a Verona (2006). Residente a Biassono con incarichi pastorali (2012). E' stato inoltre assistente lombardo CIF (1994-2012). Commendatore del "Sacro Ordine Militare Costantiniano" di San Giorgio (1980-2017) Nominato "Prelato d'onore di Sua Santità" da Giovanni Paolo II nel 1989.

Riflettendo sulla mia lunga esperienza sacerdotale, che io chiamo non "fortunata" ma "graziata", il mio primo pensiero va a Dio. So che mi ha sempre preceduto, è stato generoso con me e mi ha sempre accompagnato nelle scelte e negli impegni del mio servizio alla Chiesa milanese. Tra le varie destinazioni a cui ho sempre ubbidito non posso dimenticare i tre grandi amori cui ho dedicato i miei sessant'anni di sacerdozio. In primo luogo la scuola tutta, statale e cattolica, e l'insegnamento di "Introduzione alla Teologia" presso l'Università cattolica del Sacro Cuore. Sono grato all'Arcivescovo Montini (Paolo VI) che inaspettatamente mi ha chiamato a vivere un'esperienza unica presso le Civiche Scuole Medie di Cesano Maderno, frutto della collaborazione tra la Diocesi e il Comune. Una scelta che sta

alla base del successivo mio impegno come Responsabile della Pastorale scolastica della Diocesi e della intera Lombardia e come Presidente delle Scuole cattoliche della Lombardia (FIDAE). Al termine dell'esperienza cesanese, designato come Rettore del seminario minore di Masnago vengo inviato a Quarto Oggiaro (MI) come Preside della Scuola media negli anni delle contestazioni studentesche per intervento dell'Arcivescovo Card. Colombo. Quattro anni ardui e tutto finisce con la chiusura della scuola per motivi economici e morali. La mia seconda attenzione riguarda l'Azione Cattolica, prima con i fanciulli (ACR) e poi con gli Universitari Cattolici (FUCI) e con gli adulti. Sono stati gli anni del post-concilio, nei quali l'Azione Cattolica era profondamente impegnata nella vita della Chiesa.

Anni di arricchimento teologico e pastorale nel tentativo di formare laici impegnati anche nella vita sociale. Il terzo impegno per la Parrocchia, prima a San Giorgio al Palazzo in Milano in due tempi diversi (cosa che succede raramente) poi in periferia a Cernusco sul Naviglio. Anni difficili i secondi anche per la salute fisica, nei quali ho potuto portare a termine la riunificazione dei due oratori (maschile e femminile) e il pagamento dei consistenti debiti sostenuti. Impegno arduo voluto dal Card. Martini, inaspettatamente, poiché conteso tra Cernusco e Magenta. Ho potuto sentire su di me le "Mani di Dio" attraverso l'amicizia, la stima e la presenza di tre Arcivescovi "giganti" nelle fede: Card. Montini, Card. Colombo, Card. Martini e del Vicario generale della Diocesi con il Card. Colombo, Mons. Ferdinando Maggioni che mi conosceva dagli anni passati alla Scuola media San Biagio di Monza e che mi ha voluto accanto a sé negli ultimi anni della sua vita.

Lo voglio ringraziare per l'importante iniziativa avviata dal 1970: la costituzione di una comunità a San Giorgio in Milano, dove dal 1970 a oggi, diversi sacerdoti impegnati in Diocesi convivono insieme. Esperienza significativa dato che ho potuto vedere la comunione di diversi carismi complementari, da parte di diversi sacerdoti diventati poi Vescovi e Responsabili di vari Uffici di curia e assistenti dell'Azione Cattolica diocesana e nazionale. Ho potuto poi, in accordo con la Curia arcivescovile dividere beni a disposizione aiutando diverse parrocchie e enti assistenziali, anticipazione di quella perequazione tra i beni disponibili che è diventata, anche se tardi, segno della carità verso i più bisognosi.

Don Giampiero

40° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON MARIO NAVA



“Fino a mezzanotte ci penso io, dopo mezzanotte ci pensa Dio”. Questa è la frase che soleva dire San Luigi Guanella quando qualcuno gli chiedeva come facesse a mantenere in piedi tutte quelle opere e attività che aveva aperto, per rispondere alle necessità di tante persone bisognose del suo tempo.

Con questa risposta dimostrava la sua totale fiducia nella Provvidenza di Dio e la più ferma convinzione che il Padre, che sta nei Cieli, mai avrebbe abbandonato i suoi Figli più prediletti: i Poveri. Questa è anche la frase che più mi ha accompagnato in questi 40 anni di ministero come prete del don Guanella. Nei primi cinque anni di sacerdozio ho svolto il mio ministero tra Minori, alcuni dei quali con serie difficoltà.

Per i successivi tredici anni sono stato con Persone con disabilità psichica e fisica. Sono stati i migliori anni del mio ministero, avendo potuto incontrare persone stupende e fare con loro un bel pezzo di strada della mia vita. Per i successivi anni ho svolto funzioni e attività economiche - amministrative dell'Opera Don Guanella, a livello, prima, provinciale e, poi, generale.

Questa funzione è quella che ancora sto svolgendo attualmente. Una attività piuttosto poco pastorale e missionaria, ma che cerco di svolgere come servizio necessario per il nostro Ente. In cambio, però, questa attività mi ha dato l'opportunità di conoscere direttamente Persone e realtà che ci sono nelle nostre Opere sparse in tutto il Mondo.

Ecco riassunte in poche righe quarant'anni di sacerdozio. Per un prete non è ancora il momento di andare in pensione, per cui chiedo a tutti voi una Preghiera al Signore per continuare,

con forza e competenza, a svolgere la mia attività di appoggio alle Case e alle Persone che lavorano nelle nostre Opere, confidando nella Provvidenza, come Don Luigi Guanella ci ha insegnato e ci ha lasciato in eredità.

Don Mario

CREA IL LOGO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Con la prima uscita del nuovo giornale vogliamo lanciare un **“concorso”** per creare un nuovo logo che rappresenti la nostra **Comunità Pastorale Maria Vergine Madre dell'Ascolto**.

Chiunque avesse una spiccata dote artistica e volesse cimentarsi in questa sfida può farlo presentando il file con il logo con una spiegazione del significato dello stesso, presso la propria segreteria parrocchiale entro la fine del mese di agosto 2018. Tra tutte le proposte arrivate verrà scelto il nuovo logo che sarà presentato sul prossimo numero di “In Cammino”.



CONSACRATA A DIO PER TUTTA LA VITA

Il prossimo 8 settembre nella Basilica di S. Ambrogio Monica Pignataro, responsabile con don Simone per l'Oratorio di Macherio e della Pastorale giovanile della Comunità, riceverà la consacrazione dell'Ordo Virginum.

Abbiamo incontrato Monica per conoscerla meglio e per porle alcune domande:

- **Cosa ti ha spinto a scegliere di donarti totalmente a Dio, anziché scegliere di farti una famiglia, di far carriera, di...**
- **Come hai maturato la scelta dell'Ordo Virginum, di non fare vita di comunità, di "mantenerti" con il tuo lavoro?**
- **Perché la scelta di un impegno in parrocchia, in particolare con i ragazzi, i giovani?**

"Fino a vent'anni ho vissuto una vita "normale" come tutti i giovani, vivevo in famiglia, andavo a scuola e successivamente al lavoro.

Entrai in Oratorio, come avviene per altre ragazze, per fare esperienze di amicizia, avere compagnia, divertirmi, uscire il sabato sera, quando un gruppo di amici mi invitò alla catechesi dei giovani e, fra interesse e curiosità, ho "continuato" la

conoscenza di Dio raggiungendo un valore "più adulto" della fede. Cammin facendo, aiutata nel discernimento dal responsabile giovanile della mia Parrocchia, ho vissuto la mia prima esperienza vocazionale nell'Istituto delle Ausiliarie Diocesane di Seveso. Questo perché volevo esprimere la mia vocazione nel servizio in Oratorio. Ma durante questa esperienza comprendevo che la vita comunitaria non era aderente al mio sentire.

Questo mi portò a ritornare nel mondo "laico" senza assumere importanti impegni in Parrocchia. Dopo un lungo periodo di vita nel mondo, ritornò però il desiderio di una consacrazione e quindi ripresi il cammino di discernimento con la guida spirituale che avevo avuto nelle Ausiliarie Diocesane. Dal cammino risultava che la mia consacrazione si sarebbe potuta concretizzare in una scelta di consacrazione laicale. La mia guida spirituale mi presentò due possibilità: l'Ordo Virginum e le FRA (Figlie della Regina degli Apostoli).

Fra le due è sembrata più aderente a ciò che andavo sentendo, l'Ordo Virginum che mi permetteva di essere totalmente di Dio vivendo le fatiche e le sofferenze dei nostri fratelli. Dall'età di

trent'anni, maturai il desiderio di esprimere la mia vocazione anche attraverso un servizio a tempo pieno in Oratorio, quindi presi contatto con la cooperativa Aquila e Priscilla per un eventuale servizio professionale in Oratorio. Mentre attendevo un'opportunità, seguii dei corsi di formazione in modo d'essere pronta per tale servizio.

Passarono così altri dieci anni. Forte divenne il desiderio di potermi dedicare ad un servizio più ampio all'interno di un Oratorio. Questo perché la mia vocazione era stata alimentata e cresciuta proprio all'interno della realtà dell'Oratorio ed inoltre

perché sentivo l'emergenza educativa come una priorità del nostro tempo e in questo modo realizzavo il mio amore per i miei fratelli "più piccoli". **Tutto questo troverà pieno compimento nel riconoscimento da parte della Chiesa Ambrosiana della mia adesione al progetto che il Signore ha deciso per me e cioè la consacrazione verginale nelle mani del Vescovo l'8 settembre prossimo in Sant'Ambrogio a Milano."**

Ringraziamo Monica per la sua disponibilità e le assicuriamo fin d'ora la nostra preghiera.

L' "ORDO VIRGINUM": LA NOVITÀ DI UN CARISMA ANTICO



Che cos'è l' "Ordo Virginum"?

In effetti nella nostra realtà è ancora una vocazione un po' sconosciuta, dal nome un po' strano... Eppure non è un "nuovo" Istituto; è invece il recupero di una delle forme più antiche di consacrazione.

"Fin dai tempi degli Apostoli ci furono donne cristiane che, chiamate dal Signore a dedicarsi esclusivamente a Lui in una maggiore libertà di cuore, di corpo e di spirito, hanno preso la decisione di vivere nello stato di verginità per il Regno dei cieli" (Catechismo della Chiesa Cattolica).

Qualche secolo dopo, negli scritti dei Padri della Chiesa, vi è la testimonianza dell'esistenza di queste donne che consacravano la loro vita a Dio (sappiamo, per esempio, della sorella di S. Ambrogio, Marcellina, consacrata nel Natale del 352, con rito solenne): esse costituivano l' "Ordo Virginum" e vivevano, per lo più, in famiglia.

Questo tipo di consacrazione ha poi avuto vicende varie nel corso dei secoli ed è andato quasi scomparendo per l'istituirsi della vita consacrata comunitaria e monastica; ma negli ultimi decenni è riemersa come vocazione, e il Concilio Vaticano II

l'ha rimessa in vigore con la promulgazione del testo rinnovato di Consacrazione. Il Codice di Diritto Canonico del 1983 dedica ad esso il canone 604.

Le donne che vengono accolte e consacrate con questo Rito esprimono, col proposito di verginità, il proprio desiderio di vivere soltanto appartenenti al Signore Gesù, perché così si sentono chiamate da Lui, rimanendo nelle normali e ordinarie condizioni di vita di tutti i cristiani.

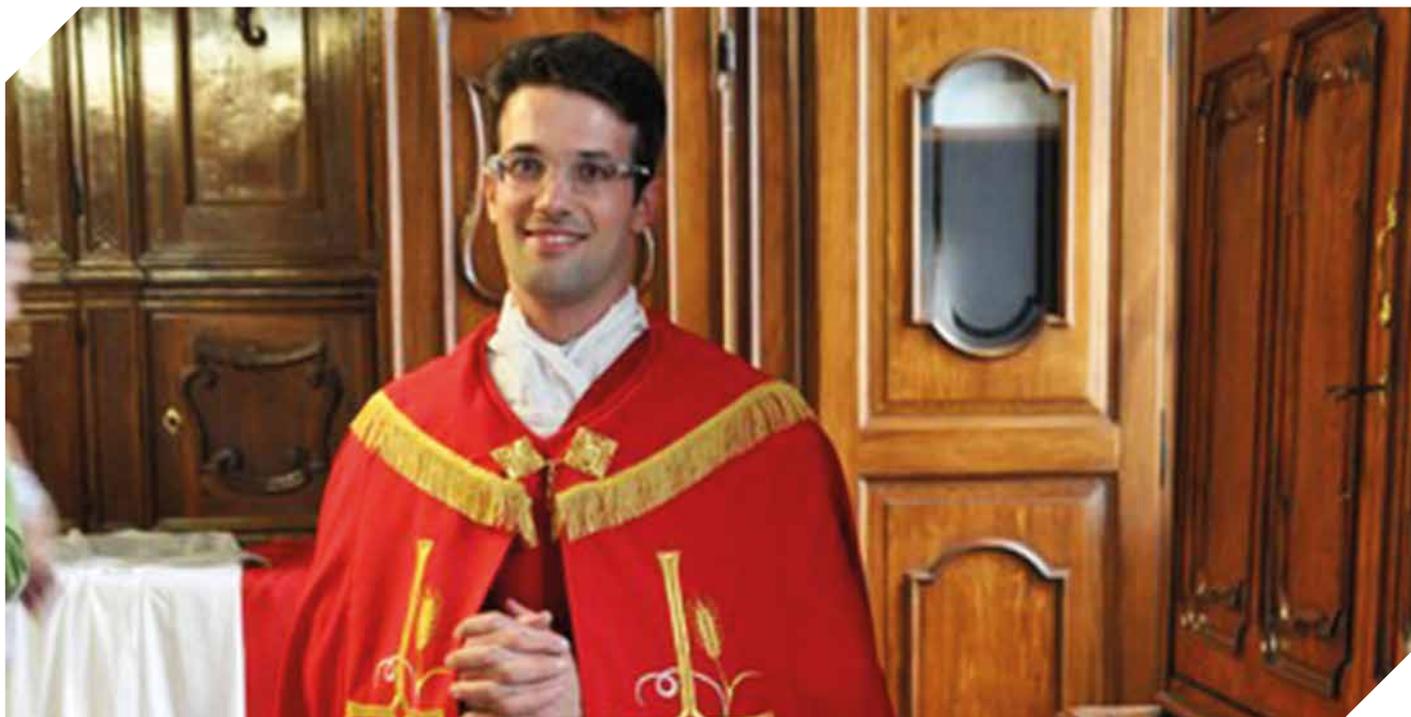
Sono consacrate dal Vescovo Diocesano, in modo pubblico e solenne;

poi ogni donna vive la propria esperienza lavorativa e mettendosi a disposizione della Chiesa locale, per un servizio pastorale, secondo le proprie possibilità e le proprie attitudini.

Nella Diocesi di Milano attualmente ci sono 108 consacrate e un buon numero sta seguendo il percorso di formazione e discernimento sotto la guida del Vescovo e del suo Delegato, che oggi è don Davide Milanese.

Festeggeremo quindi, a settembre, questo grande passo nella vita di Monica... un grande dono per lei e per tutta la Chiesa diocesana.





TESTIMONE DELLA GIOIA DEL VANGELO

A pochi giorni dall'Ordinazione Sacerdotale, che avverrà nel Duomo di Milano il 9 giugno prossimo, abbiamo incontrato don Giovanni Vergani, a cui abbiamo posto alcune domande.

Si avvicina il giorno della tua ordinazione sacerdotale che sarà il 9 giugno: vuoi raccontarci come è nata la tua vocazione?

La mia vocazione affonda le sue radici negli anni della mia infanzia: in quegli anni, da una parte, sono fioriti in me fascino e interesse per la "figura" di Gesù, che ho imparato a conoscere come amico e a ri-conoscere come riferimento importante per la mia vita; dall'altro un affetto profondo e una grande stima per quei preti che mi erano più vicini, in particolare il caro parroco, don Umberto Ghioni, e il coadiutore della mia giovinezza, don Arnaldo Maverò. Vedevo in loro uomini lieti nel porsi totalmente a servizio dei fratelli all'interno della comunità cristiana: ricordo che stando con questi sacerdoti mi sembrava di imparare molto, non solo su Gesù ma anche sul senso della mia stessa vita. Questi segni sono rimasti "custoditi" dentro di me e, negli anni dell'università, mi hanno condotto ad una domanda concreta: mi sono chiesto se il Signore mi stesse domandando di donare la mia vita completamente a Lui e alla sua Chiesa proprio come quei preti! Ero già molto impegnato in oratorio e in parrocchia, come educatore e animatore liturgico: tuttavia riconoscevo come questo non mi "bastasse" più. Mi sono sentito chiamato ad una scelta che potesse rendermi "pienamente" felice... perché è la felicità il fine di ogni vocazione!

Il 9 giugno dirai il tuo sì definitivo: come ti stai preparando e come stai vivendo questi giorni?

In questi giorni che mi separano dall'imminente ordinazione presbiterale sento in me innanzitutto un forte senso di gratitudine al Signore per quanto ha compiuto nella mia vita: è Lui che riconosco più vicino, nella sua Parola e nell'Eucaristia, in questo passo importante. A Lui mi affido! Sento in me anche un bell'entusiasmo alimentato da questo anno di ministero diaconale nella mia nuova destinazione, la Comunità Pastorale "S. Paolo Apostolo" di Senago: avverto il desiderio di mettermi "all'opera" per questa porzione del popolo di Dio che mi è stata affidata.

Non nascondo anche un sano timore per la scelta definitiva che mi attende: in particolare intuisco la responsabilità e anche la complessità di essere preti in questo tempo, così segnato da continui cambiamenti e da un senso di appartenenza alla Chiesa spesso evanescente anche negli stessi credenti; anche il modo di essere preti oggi, a fronte di tali cambiamenti, è in continua trasformazione.

Per questo, in una vita quotidiana spesso frenetica e piena di "cose da fare", cerco, soprattutto nella preghiera, di mantenere fisso lo sguardo su Gesù, unico riferimento e fondamento della mia vocazione e del mio ministero.

Ci sono delle persone che vuoi ringraziare in modo particolare, che ti hanno accompagnato in questo cammino di preparazione?

Ringrazio certamente i miei genitori per la discrezione e la premura con cui mi hanno accompagnato in questo cammino di discernimento in seminario: la loro costante presenza, soprattutto nei passaggi fondamentali, mi ha confermato nella gratitudine a Dio per il dono di una bella famiglia da cui e in cui ho imparato tanto, come uomo e come credente. Questa riconoscenza la estendo ai miei zii e ai miei cugini e, in particolar modo, a mio nonno, che alla sua veneranda età non ha mai cessato di accompagnarmi nel modo più vero e dolce che c'è: la preghiera. Se penso alla comunità di Biassono, prendono forma nella mia mente tanti volti a cui vorrei dire di persona il mio "grazie" per il bene che hanno portato alla mia vita: preti che mi hanno voluto bene e mi hanno accompagnato con dedizione, tra cui i nostri cari don Ivano, don Simone e don Giampiero; amici fidati; adulti con cui ho collaborato in tanti oratori feriali, nella catechesi e nella liturgia; ragazzi di cui sono stato educatore e da cui ho imparato a gustare la bellezza di dare la vita per i più piccoli. Su tutti, vorrei ringraziare don Giuseppe Galbusera, una "guida" importante e preziosa per me che mi ha aiutato a riconoscere con pazienza e passione i "segni" della mia vocazione lungo tutto il suo ministero di parroco in mezzo a noi.

Diventerai sacerdote nell'anno del Sinodo dei Giovani, questa attenzione particolare di Papa Francesco per i giovani sarà motivo di arricchimento per la tua missione sacerdotale proprio tra i giovani?

Il papa ci indica una grande priorità per la nostra missione sacerdotale: quella di "accompagnare" i giovani prendendoci cura, in particolare, del loro cammino di fede e delle loro domande di senso sulla vita. Già in questo anno di ministero diaconale, ho potuto percepire in molti di loro l'esigenza di essere ascoltati da qualcuno, di potersi confrontare sull'esperienza quotidiana e sulle scelte da prendere, di mettere a fuoco il "posto" che Gesù ha nella loro vita. Dedicare tempo a dialogare con loro è tra le esperienze più arricchenti ed edificanti che abbia mai vissuto! D'altra parte non nego che un rischio, spesso presente nel ministero, è quello di investire molte energie nell'organizzazione delle attività e nella gestione delle strutture, a scapito della cura del cammino di fede dei singoli: in questo senso sarà importante, anche da parte mia, vigilare, affinché la necessaria premura per le iniziative non

sottragga troppo tempo allo stare vicino ai giovani, dentro e fuori dall'oratorio, e al farmi loro compagno di viaggio lungo il cammino, come ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus.

Questo ultimo anno lo hai passato nella comunità di Senago, che sarà anche la parrocchia della tua destinazione per i prossimi anni: vuoi raccontarci l'esperienza che stai vivendo?

Sin dai primi giorni a Senago ho intuito di iniziare un'avventura davvero coinvolgente, ricca di stimoli e di persone da conoscere. In particolare mi sono occupato del coordinamento dell'iniziazione cristiana e della pastorale giovanile della Comunità Pastorale, composta dalle parrocchie di "S. Maria Assunta" in Senago e "S. Rita e Beata Vergine di Fatima" in Castelletto di Senago, con i rispettivi oratori. È stato un impegno intenso e appassionante, che mi ha permesso di conoscere già tantissimi ragazzi e di condividere con loro incontri, momenti di gioco, ritiri, uscite e le prime vacanze. In questo alto compito ho potuto contare su validi collaboratori, sia tra i giovani sia tra gli adulti, oltre che sulla vicinanza affettuosa degli altri preti della Comunità Pastorale, su tutti del parroco, don Roberto Gatti. Nella vita di oratorio ho avuto modo di incrociare anche altre realtà della comunità, soprattutto associazioni di carattere culturale, caritativo, educativo, con cui ho già collaborato durante quest'anno; dal prossimo, invece, mi occuperò anche delle due polisportive presenti nei nostri oratori che comprendono insieme più di 600 atleti. Nel vivere tutto ciò, desidero essere - come recita la preghiera composta da noi candidati 2018 - «testimone contagioso della gioia senza fine del Vangelo»: è questa gioia, dono dello Spirito del risorto, a rendere bella la vita dell'uomo; è questa gioia del Vangelo, più vera di ogni illusorio entusiasmo mondano, che desidero trasmettere alle persone che incontrerò.

Biassono e tutta la Comunità Pastorale si sta preparando per farti festa: cosa chiedi a questa Comunità per la tua ordinazione sacerdotale?

Alla comunità di Biassono, che mi ha generato nella fede, e a tutta la Comunità Pastorale, al cui interno è fiorita la mia vocazione, domando di continuare a pregare per me, perché possa essere un prete buono secondo il cuore di Dio. Da parte mia porterò sempre nel cuore la memoria delle mie "origini", del luogo dove sono cresciuto, delle persone che ho incontrato ... e, visto che non sono poi così lontano da casa, spero possiate venire spesso a trovarmi!



L'ABITO TALARE SEGNO DELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA

Il prossimo 8 settembre il nostro seminarista Davide, indosserà per la prima volta l'abito talare ascoltiamo la sua testimonianza

Davide Ciarla, 32 anni, seminarista da tre, ci dici cosa accadrà l'8 settembre?

È ormai tradizione che quel giorno, in cui si festeggia Maria Nascente, alla quale è dedicato il nostro Duomo, si celebri anche il rito di ammissione tra i candidati agli ordini sacri dei seminaristi diocesani che, terminato il percorso del biennio di spiritualità, stanno per cominciare il quadriennio teologico. Io e miei 18 compagni vivremo questo passaggio.

Non si tratta quindi del rito di "vestizione"?

In quell'occasione saremo presentati pubblicamente a tutta la diocesi come ammessi alla prosecuzione del cammino in vista dell'ordinazione presbiterale e prometteremo il nostro impegno a continuare con fedeltà e sincerità sulla strada intrapresa. Sempre quel giorno vestiremo per la prima volta l'abito clericale.

Non siete ancora preti, ma sarete vestiti allo stesso modo. Cosa rappresenta per voi questo passaggio?

È un passo importante, rappresenta un'importante conferma del cammino svolto fin qui e un impegno a proseguirlo con la giusta consapevolezza. Un abito particolare sicuramente genera aspettative o pregiudizi in chi lo vede, con i quali ci si deve confrontare. La scelta di farci indossare l'abito già ora è "educativa", in preparazione al servizio che un giorno saremo chiamati ad assumere pienamente.

Nel 2018 c'è ancora bisogno di distinguersi con un abito?

È un segno che la tradizione della Chiesa ci consegna. Tutto sta a come viene vissuto. Mi vengono in mente tre immagini: la prima è quella del nostro caro don Umberto, che una volta in oratorio chiaccherando con qualcuno di noi che gli chiedeva perché andasse sempre in giro con la veste rispose: "così uno quando è in giro e mi cerca, non ci impiega tanto a trovarmi". E l'altra invece è quella di mio papà che ritorna a casa da lavoro con ancora indosso la tuta da lavoro e che usava anche quando doveva fare qualche lavoro, in casa.

Mi piacerebbe indossare l'abito così: disponibile per chi mi cerca e pronto per andare vicino anche a chi vive situazioni più scomode dove c'è da lavorare e "sporcarsi". La terza immagine poi è quella di mia sorella, anche lei chiamata a indossare un abito "insolito" e che mi ha dato la possibilità di rendermi conto che Gisella è sempre Gisella, anche se le altre persone intorno ci aggiungono un "suor" davanti quando la chiamano.

La vocazione è un affare di famiglia pare, la tua come l'hai riconosciuta?

Sicuramente l'esempio di Gisella ha voluto dire tanto per me. Mi ricordo ancora il giorno in cui mi disse che sarebbe andata via di casa per iniziare il percorso con le Figlie di Maria Ausiliatrice. Conoscevo bene la sua passione per l'oratorio e per i giovani,

quindi non mi sorprese tanto la scelta in sé. Con lei ho sempre avuto davvero un bel rapporto, nonostante ci siano 8 anni di differenza.

Quel momento mi lasciò un grande interrogativo: può il Signore conquistare a tal punto un cuore da impegnarlo per tutti i giorni per tutta la vita? Io poi ho fatto il mio percorso: casa, oratorio, il calcio, a scuola dai Salesiani. Il pieno di esperienze bellissime e il pieno anche di “maestri di vita” tra professori, allenatori, educatori in oratorio, preti, amici che intanto avevano iniziato il loro percorso in seminario. Insomma, già verso la fine delle superiori la possibilità che anch'io potessi prendere una strada simile a quella di Gisella aveva iniziato a fare breccia nei miei pensieri.

Ricordo bene il campo vocazionale cui partecipai nel 2005 con i Salesiani dopo la maturità e una delle estati più belle che ricordo tra oratorio feriale e montagne, il saluto a don Arnaldo e l'accoglienza di don Valerio.

2005 con i Salesiani, sei poi entrato in seminario nel 2015 dai diocesani. In mezzo cosa è successo?

In mezzo c'è tanta testardaggine e l'incapacità di chiedere aiuto o un consiglio a qualcuno. E per fortuna anche tanti consigli e tanto aiuto che non avevo avuto il coraggio di chiedere ma che mi sono stati dati lo stesso. Mi ero già iscritto all'università e tra me e me pensavo “e se poi parto, coi salesiani e coi diocesani... e non è la strada giusta?” meglio almeno finire gli studi così a casa sono tranquilli, io sono tranquillo, tutti sono tranquilli. Ma la vita non è fatta per essere tranquilla. Perché troppo tranquilli non si va da nessuna parte.

Dopo i primi due anni di università vissuti bene, infatti, mi ritrovai a dover prendere una decisione: da una parte mi veniva offerta la possibilità di fare una tesi, anche di un certo livello con buone prospettive, dall'altra c'era il buon don Erino, salesiano, che pazientemente mi aveva accompagnato in quegli anni, che mi diceva che forse era il caso di confrontarsi seriamente sulla possibilità di diventare prete.

Risultato: non volevo scegliere. Impantanato completamente. Non mettendo in gioco il cuore da nessun parte piano piano tutte le belle cose che facevo le ho “fatte spegnere”, tutte, lentamente, senza dare nell'occhio, dall'università, al calcio, all'oratorio.

Il brano di Vangelo che mi ha tormentato in quegli anni era quello del giovane ricco dal Vangelo di Marco: *“Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».* Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.”

Questo sembra un finale triste, ma la tua storia non si è conclusa così, giusto?

Giusto. In quegli anni mi ero sempre concentrato sul fatto che Gesù chiedesse qualcosa e che il tale cui parla non era stato in grado di compiere quel gesto. Che era un po' quello che anch'io non ero stato in grado di fare.

Le persone che ho avuto vicino però mi hanno aiutato a rendermi conto di una cosa, che forse fino a quel momento non avevo dato il giusto peso: mi volevano bene, loro e il Signore. E mi volevano bene non per quello che facevo, ma solo perché c'ero. Devo ringraziare davvero tanto i miei genitori, Gisella, i miei amici, Barbara, i preti che ho avuto vicino, che mi hanno aiutato a riprendere in mano la mia vita.

Grazie a loro mi sono accorto che leggendo quel brano di Vangelo l'attenzione andava posta sul versetto in cui “Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse...”. Lo amò e gli disse. Lo amò. Con questa consapevolezza ho ripreso poi gli studi, fatto un primo cammino serio con i salesiani che mi ha fatto giungere alla conclusione che non era con loro la mia strada, ho ripreso anche il mio impegno in oratorio, fino ad arrivare un giorno a poter mettere tutte le cose in fila e accompagnato da don Simone bussare alla porta del seminario.

Come sono stati questi tre anni?

Sono stati intensi e significativi. Oltre ad approfondire tanti temi con lo studio e la preghiera, ho avuto modo di fare pace con la mia storia e di apprezzare come anche nei momenti più difficili il Signore non avesse mai fatto mancare il suo appoggio anche quando non ero in grado di riconoscerlo. Il confronto con i miei compagni, le loro storie e con gli educatori mi ha aiutato a prendere consapevolezza della decisione presa entrando in seminario fino ad arrivare a confermarla e a trovarla confermata anche da loro. Ho vissuto tante esperienze, in particolare ricordo l'impegno a Saronno, la prima estate a casa “da seminarista” lo scorso anno a Magnago e quest'anno un po' “girovago” con l'equipe di pastorale vocazionale dove ho incontrato tantissime persone e conosciuto tante realtà parrocchiali, dal centro di Milano alla Valsassina.

Cosa farai quest'estate?

Quest'estate e i weekend del prossimo anno sarò nella comunità pastorale San Cristoforo di Gallarate centro. Darò una mano a don Luca Corbetta che ho già conosciuto in seminario il primo anno quando è stato mio professore di filosofia e vicerettore. Sarò anche vicino alle parrocchie del nostro don Mirco, chissà che non ci sarà la possibilità di qualche collaborazione a livello cittadino. **Grazie Davide. Buona estate e buon cammino!**

UNA TESTIMONIANZA DAL CILE: DI VOCAZIONE IN VOCAZIONE



Cari amici, vi scrivo dopo due mesi intensi caratterizzati dall'entusiasmo di un nuovo inizio di anno e di attività. Il mese di marzo è stato un periodo di riflessioni sull'anno scorso per pensare quali iniziative proporre per l'anno corrente. Ma soprattutto è stato un periodo di "missioni", ovvero l'occasione di incontro con tanta gente per invitarla alla vita della parrocchia. Le "missioni" consistono nell'andare in gruppi per le strade suonando i campanelli delle case per incontrare la gente. Si invita alle varie attività delle nostre sei cappelline lasciando un foglietto con qualche informazione e numero di telefono. Quest'anno ci è capitato di tutto: alcuni chiedevano di benedire la loro casa, altri approfittavano per domandare informazioni sui sacramenti, altri ci cacciavano in malo modo per essere cattolici in un tempo un po' complicato per la chiesa cilena. I frutti di questo mese non si sono ancora visti, però vi racconto la storia di Dieguito, un bambino di otto anni che abbiamo incontrato l'anno scorso durante le missioni.

Dieguito vive vicino a una nostra cappellina che è dedicata a Maria Assunta. L'anno scorso, camminando per le strade di quel settore, sono passato "missionando" per casa sua. La mamma mi ha accolto in casa e ha approfittato per farla benedire. Quindi ho raccontato della nostra cappellina, della catechesi per la prima comunione e, vedendo Dieguito, gli ho chiesto se voleva aiutarmi come chierichetto alla Messa della Domenica. Lui mi ha risposto subito di "sì" ed io, sorpreso, gli ho detto: "Guarda che è alle nove del mattino, tu a che ora ti alzi dal letto la Domenica?". Ma Dieguito, sempre deciso, mi ha risposto che non era un problema... e di fatto ha cominciato ad aiutarmi come chierichetto tutto questo tempo.

Poi, quando stavo per uscire da casa sua mi ha fermato dicendomi: "Padre, le piace la frutta?" Ed io gli dico: "Certo!", allora corre in cucina, prende un'arancia e me la regala! Ringraziando sono uscito contento e abbiamo continuato a camminare per le strade

del quartiere. Ma non è finita la storia. Quest'anno ho proposto a Dieguito di partecipare al corso di chierichetti della parrocchia per ricevere, alla fine, il suo abito.

Ovviamente ha accettato contento. Il corso si realizza tutte le domeniche nella sede parrocchiale alle undici del mattino per poi partecipare alla Messa delle dodici e trenta. Ebbene Dieguito viene alla Messa delle nove e poi va al corso e alla Messa della sede parrocchiale! Quando gli ho domandato perché andava alle due Messe mi ha risposto: "Padre, l'anno scorso mi ha chiesto di aiutarlo alle nove, e non voglio lasciarlo solo". Tutto questo per dire che spesso penso che la nostra vita qui in Cile, in questa parrocchia povera e senza molte risorse, è una speranza per tanta gente e per me stesso. Qui, la speranza per molti è data dalla droga, dallo spaccio e dalla violenza come occasione per arricchirsi velocemente ed essere "qualcuno", per affermarsi in questa società. Oppure si lavora freneticamente tutta la settimana per comprarsi un nuovo cellulare o un televisore da 55 pollici.

Noi portiamo un'altra speranza che consiste nel sapere che non siamo figli del caso, ma di un Padre che viene a cercarci concretamente anche a casa nostra.

Ci invita a una comunione e ad un'amicizia che è una compagnia per sempre. Ma soprattutto la nostra presenza è una speranza anche per me, che sono sacerdote, perché questa comunione e amicizia mi è continuamente data attraverso i miei confratelli don Alessio e don Stefano che sono un segno concreto della paternità di Dio con me. Vi allego qualche foto delle missioni e dei lavori che stiamo facendo nella cappellina "Lourdes" dove, coinvolgendo la comunità, abbiamo installato una campana e abbiamo iniziato l'anno con una "pulizia generale" dell'intorno! A presto!

*p. Tommaso De Carlini - Parroquia Divino Maestro
SANTIAGO, Chile - cell: +56 9 6234 2802
www.sancarlo.org*



50° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON VENANZIO

13 LUGLIO 1968 - 13 LUGLIO 2018



É stato tra noi solo 5 anni... Ma per quale motivo allora, oggi, dopo 50 anni, coloro che l'hanno conosciuto si ricordano ancora di lui e vogliono condividerne la memoria?

Se lo è chiesto, con positivo stupore, anche il parroco di Sirtori, che abbiamo contattato questa settimana per informarlo sulle iniziative che vorremmo intraprendere nei prossimi mesi di luglio e agosto, e **ha concluso dicendo "dev'essere stato un grande"...**

Un "grande"...

...perché è arrivato a Macherio giovane prete ed è morto dopo soli 5 anni...?

...perché eravamo negli anni del dopo Concilio e lui incarnava il messaggio che la Chiesa del Concilio cominciava a diffondere nel mondo...?

...perché era simpatico, cordiale, affettuoso ma anche rigoroso nel chiederti di mantenere gli impegni assunti...?

...perché ha saputo stimolare e valorizzare le doti dei suoi ragazzi dell'oratorio...?

...perché era "moderno", viveva appieno il sacerdozio promuovendo la crescita umana e cristiana dei suoi ragazzi con dibattiti, cineforum, riflessioni sulle domande che adolescenti e giovani si pongono...?

...perché sollecitava i giovani ad essere attivi e protagonisti della società, promuovendo iniziative culturali, partecipazione ai corsi biblici, fino a coinvolgerli il sabato nella lettura della Parola di Dio, chiedendo loro il contributo alla riflessione per la stesura dell'omelia domenicale...?

É difficile ricercare il vero "perché" in quanto ciascuno di noi, che con lui siamo cresciuti umanamente e cristianamente, ha certamente più di un ricordo personale che non è facile decifrare e descrivere ma che viene custodito come prezioso tesoro.

Per sottolineare l'importanza del suo apostolato nell'oratorio di Macherio, stiamo pensando a queste iniziative, alle quali invitiamo tutti a partecipare:

VENERDI 13 LUGLIO

Ore 17.00 momento di preghiera al Cimitero di Sirtori

Ore 21.00 celebrazione S. Messa in chiesa a Macherio

GIOVEDI 23 AGOSTO

Ore 21.00 in Chiesetta, in occasione della Festa di San Cassiano, inaugurazione della mostra di foto/testimonianze di chi ha conosciuto don Venanzio.



LA BELLEZZA È NELLE MANI DI CHI SI METTE ALL'OPERA



Il logo dell'Oratorio estivo

Sul logo dell'Oratorio estivo 2018 campeggia in grande la scritta del titolo **all'Opera**: un occhio attento può riconoscere nel ricciolo della A iniziale un chiaro rimando al logo dell'Oratorio estivo 2017 DettoFatto. Ciò è voluto per richiamare esplicitamente il cammino fatto l'anno scorso. È proprio perché siamo consapevoli che il mondo è un dono che ci è stato affidato e consegnato da un Padre che ci vuole bene, che possiamo con responsabilità e impegno metterci "all'opera". Sullo sfondo, in verde chiaro, si intravede un disegno stilizzato del planisfero della Terra, ulteriore richiamo al mondo che Dio ha donato all'uomo, come sua abitazione. Il mondo è frutto dell'opera di Dio, come suggerisce la tenue traccia dell'impronta digitale sovrapposta al planisfero.

Tutta la creazione infatti porta impresso il progetto di Dio e ne è creativa manifestazione nella storia. Questo progetto però non è "concluso in sé" bensì affidato alla libertà e all'originale attività dell'uomo. Ecco allora comparire, sopra l'"impronta digitale di Dio", le impronte delle mani degli uomini, chiamati a portare a compimento "secondo il suo disegno" l'opera iniziata da Dio. Sono mani ora grandi ora piccole, di tanti colori diversi,

orientate in tutte le direzioni possibili, a sottolineare che sono fondamentali l'intervento e la cooperazione di tutti. Anche l'inclusione di tutti e ciascuno fa parte del "disegno" di Dio. Una frase paolina della Lettera ai Filippesi (Fil 2,13) offre il sottotitolo biblico del nostro Oratorio estivo e collega efficacemente l'opera umana e il disegno divino.

Paolo scrive: «È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno», sottolineando come Dio non si limiti a "tracciare le linee" della realtà delegandola poi, come un progettista svogliato, alla fatica degli uomini, bensì accompagni e sostenga l'attività umana, cui viene lasciata la responsabilità di portare a compimento quanto iniziato da Dio stesso.

Il tema dell'Oratorio estivo

Al Padre eterno non piace proprio stare con le mani in mano. L'amore vero genera passione e la passione autentica è sempre creativa. Il creato provoca piacere alla vista e alla nostra immediata esperienza. Riconoscere e dichiarare la bellezza di una cosa o di una persona che ci attrae particolarmente è la prima spontanea reazione umana rispetto alla realtà che incontra il nostro apprezzamento e quindi capace di suscitare emozione. L'Oratorio estivo 2018 ci aiuta ad aumentare la nostra scoperta. Il creato è bello. Ed è straordinariamente bello partecipare alla bellezza del creato.

Lo vogliamo dire con uno slogan che intenzionalmente abbiamo voluto stampare sulla maglietta destinata ai nostri animatori: «la bellezza è nelle mani di chi si mette all'opera». Dobbiamo riconoscerlo: il creato è bellissimo. Eppure si tratta di una bellezza incompleta. Incompiuta. In attesa di ulteriore perfezione. Dio ci chiede di partecipare alla creazione, per aumentare la bellezza della creazione. Per noi credenti il mondo che abitiamo non è una specie di vetrina di un attraente centro commerciale.

La vetrina attira la nostra attenzione ma risveglia soltanto il desiderio consumistico che abita ciascuno di noi, chi più chi meno. È una modalità di stare nel mondo. Prendere, usare, possedere. Il mondo invece attende la nostra parte. Il creato non può vivere senza di noi. Certo, Dio lo genera costantemente, lo

mantiene inaspettatamente in vita. Ma non si rassegna all'idea di coinvolgerci nel suo disegno. Dio ci chiede di partecipare. Ci chiede di metterci all'opera con Lui. Con il linguaggio efficace dell'animazione, l'Oratorio estivo 2018 vuole aiutarci a scoprire questa straordinaria dimensione del nostro essere uomini e abitanti di questo mondo. Ci sarà tanto gioco, tanto divertimento, tanta animazione, tanto lavoro di fantasia e di ambientazione, per aiutare i nostri ragazzi a vivere e conoscere i tanti e diversi ambienti del mondo.

Mettersi all'opera significa incontrare anche lo straordinario mondo del lavoro umano, la sua sempre strabiliante capacità di trasformare la natura e di trarne il necessario per la vita. Sarà anche l'occasione per scoprire che un modo scorretto di abitare il mondo crea immediatamente ingiustizie dolorose, spesso subite dai più deboli e poveri.

L'Oratorio estivo sarà tutto questo e anche molto di più. Potrebbe nascere un sospetto dentro di noi. Che forse lavorare nel giardino del creato non sia poi una bella cosa. Potrebbe trattarsi di una forma di controllo da parte di Dio. Quasi che gli siamo utili. Che gli serviamo per uno scopo. Saremmo evidentemente al di fuori di un rapporto di amore e di gratuità che contraddistingue ogni legame padre-figlio oppure anche fraterno. Chiaramente non è così.

Piuttosto possiamo scoprire che mentre l'uomo si mette all'opera e partecipa alla creazione, mentre cioè costruisce, in realtà si costruisce. Partecipare all'opera di Dio è la modalità sorprendente e straordinaria attraverso cui ogni uomo diventa se stesso e costruisce la propria umanità. Ecco che ogni oratorio diventa un vero e proprio laboratorio. Non soltanto perché ospita tante diverse attività.

Ma prima di tutto perché può diventare quel contesto favorevole e provvidenziale dove chi lo frequenta - indipendentemente dall'età - ha l'occasione di prendere in mano la questione delle questioni: diventare umano!

I nostri oratori sono pronti a mettersi **all'Opera**, ad accogliere tutti i bambini con il loro entusiasmo e tutti gli adolescenti animatori super carichi per questa estate 2018!

Don Simone

ORARIO SANTE MESSE COMUNITÀ PASTORALE



BIASSONO

Feriali: ore 9.00 e ore 18.30

Sabato e prefestivi: ore 9.00 e ore 17.30

Festivi:

Cascine: ore 8.00

Parrocchia: ore 9.00, 10.15, 11.30, 17.30

MACHERIO

Feriali: ore 9.00

Sabato e prefestivi: ore 9.00 e ore 18.30

Festivi: ore 8.00, ore 10.30 e ore 18.30

SOVICO

Feriali: ore 8.30 e ore 18.00

Sabato e prefestivi: ore 8.30 e ore 18.00

Festivi: ore 9.00, ore 10.30 e ore 18.00



DON GIOVANNI VERGANI

**GRATI A DIO ACCOGLIAMO
IL DONO DEL NUOVO
SACERDOTE**

DON GIOVANNI CELEBRERÀ

A SOVICO SABATO 23 GIUGNO ORE 18.00

A MACHERIO DOMENICA 24 GIUGNO ORE 10.30



TRIDUO DI PREPARAZIONE

Mercoledì 6 Giugno ore 21,00

SANTA MESSA

presieduta da don Simone Arosio

Giovedì 7 Giugno ore 21,00

SANTA MESSA

presieduta da don Giancarlo Bestetti

Venerdì 8 Giugno ore 21,00

SANTA MESSA

presieduta da don Mirco Motta

SABATO 9 GIUGNO

Ore 9,00

**ORDINAZIONE PRESBITERALE IN
DUOMO**

*Partenza per Milano in pullman
da P.zza Italia alle ore 7,00
Iscrizioni in segreteria Parrocchiale*

Ore 13,00 (circa)

**ACCOGLIENZA DEL SACERDOTE
NOVELLO IN CHIESA PARROCCHIALE**

*Benedizione del calice e della patena
Canto del Te Deum*

Benedizione Eucaristica

Omaggio alla Madonna della cintura

Ore 21,00

MUSICAL

*Presso il Cinepax di Macherio
realizzato dalla Patorale Giovanile
Biglietti gratuiti disponibili negli Oratori*

DOMENICA 10 GIUGNO

Ore 9,45

PROCESSIONE FESTOSA

DALLA CASA DI DON GIOVANNI VERSO LA CASA PARROCCHIALE

Saluto del Sindaco

e dei bambini della Scuola Materna

*Saranno percorse le vie: via Della Fornace 23, via F.lli Cervi,
via Galilei, Via Adua, via don Minzoni, via Locatelli, via Verri,
piazza S. Francesco.*

Ore 10,30

PRIMA SANTA MESSA

IN CHIESA PARROCCHIALE

A seguire aperitivo per tutti in piazza

Ore 13,00

PRANZO IN ORATORIO

Iscrizioni presso la Segreteria Parrocchiale

Ore 21,00

PROCESSIONE EUCARISTICA

*Partenza dalla Chiesa parrocchiale
ed arrivo in Oratorio San Luigi*

*Saranno percorse le vie: via Ansperto, via Mazzini, via
Cavour, via Trento e Trieste, P.zza Italia (breve sosta),
attraversamento via Cesana e Villa, via Monte Grappa. Arrivo*

LUNEDÌ 11 GIUGNO ore 21,00 in Chiesa Parrocchiale
Santa Messa pregando per tutti i Defunti